

tava l'animo dei giovani, quando diceva a Re Umberto:

Noi non vogliamo, o Re, predar le belle rive straniero e spingere vagante l'aquila nostra a gl'ampi voli avvezza; ma, se la guerra l'Alpe minacci e su' due mari tuoni, alto, o fratelli, i cuoril alto le insegne e le memorie! avanti, avanti, o Italia nuova e antica.

Ed ora colla minaccia è giunto il momento della riscossa, della redenzione e la gioventù è corsa lieta al dovere.

Quanti episodi di sublime eroismo! Quanti, quanti!

Sono così belli, così ricchi di profondo amore e di sacrificio, da non sembrare umani, da sembrare più tosto alterazioni, sublimazioni epiche.

E sono veramente fatti d'epopea, d'epopea nel secolo XX, quando con tutte le conquiste delle scienze filosofiche e meccaniche, sembrava, oltretutto ogni soggetto d'epopea, fosse svanito anche di poesia.

Non solo saranno beate l'antiche età in cui le genti correvano a morte per la Patria a squadre, ma lo sarà pure la nostra età, e noi saremo benedetti dai nostri nipoti, che nei secoli futuri, sempre ci ricorderanno con animo riconoscente.

Come saranno cantate dai poeti futuri le gesta di Ciochino, la scalata di Monte Nero, i passaggi sull'Isonzo, la presa di Plava dalle nostre fanterie, i voli dei nostri velivoli, il turbine degli assalti alla baionetta, i bombardamenti fempesosi della nostra artiglieria, che tutto divelle, abbatte, polverizza; come sarà cantato lo slancio invincibile e la baldanza dei nostri soldati e marinai, che corrono alla morte come a festa, suscitando la meraviglia perfino del nemico che malgrado l'odio deve riconoscerne il valore. Come verrà narrata la serenità e la forza del popolo italiano che tutto, spontaneamente, sacrifica per la grandezza della Patria?

Come sarà esaltato il nostro Re, che raccoglie l'atavismo di tutto lo spirito belligero ed eroico de' Sabaudi, ed impromette così meravigliosamente la fierezza Piemontese col genio del Meridionale? Quale premio darà la storia al degno discendente del Re Galantuomo e del Re Buono e che avrà dal suo popolo riconoscente la fronte ornata dai simboli del democratico e del liberatore?

Oh! ore sante e belle, come sarete ricordate un giorno, quando noi, ora baldi, saremo canuti e curvi pel tempo e per i lunghi cimenti d'una vita operosa!

Ore travagliose, che ringiovaniscono e fanno degni del più fulgido avvenire, e oh dolente per sempre colui, che da lunge, dal labbro altrui, come un uomo straniero, le udrà! Che, a' suoi figli narrando un giorno, dovrà dir sospirando: Io non c'era, che la santa vittrice bandiera, salutata, quel dì, non avrà.

27 Luglio 1915.

G. R.

TERME D'ACQUI

Nuovi arrivi:

- Sig. Cozzani Virgilio, Spezia
- Spett. Famiglia Destefani, Genova
- Sig.ra Pontecorvo Pellegrini, Pisa
- Sig. Milano Vito, Roma
- » Oliva Vincenzo, Livorno
- » Garrè Antonio, Casella
- » A. Bedelli, Cuorgnè
- Spett. Famiglia Massias, Marsiglia
- Sig. Sforza Guido, Arcoli Piceno
- » Avv. Amandola, id.
- » Gerli Ferdinando, Torino
- » Revelli Marino, Briel
- Sig.ra Contessa C. Devecchi, Roma
- Sig. Cav. Avv. Prof. Cino Vitta, Firenze
- » Pomi Vittorio, Terni
- » Castelli Avv. Luigi, Genova
- » Dott. Santiago Rocco, Lavagna
- Sig.ra Garioni Luigia, Albareto Diziano
- » Renard Donker Curtrus, Bordighera
- » Mantovani Vittoria, Foligno
- Sig.ra Gina Pini, Milano
- Sig. Bonamano Elisio, Roma
- Sig.ra Dotto Eugenia, Torino
- Sig. Conte Fogaccia, Bergamo
- S. E. Generale Luigi Pelloux e signora, Bordighera
- Sig. Conte Gioio, Alzate Verzago
- Sigg. Fratelli Della Pierre, Aosta
- Sig. Gillo Ereole, Modane
- » Conte Antonio di Belgioioso, Milano
- Sig.ra Vignali Maria, Alessandria
- Sig. Raffaele Apruzzese, Roma
- » Bonetti Cesare e signora, Milano
- » Borsari Guido, Modena
- » Ugo Marchetti, Omegna
- » Ing. Albini Riccardo, Bergamo
- » Enrico Barozzi e famiglia, Mantova
- » Narcisi, Monsansolo del Tronto
- Sig.ra Narcisi Barbani, »

L'acquisto dei bovini per l'Esercito

In questi giorni si sono iniziate le operazioni per l'acquisto diretto da parte del Governo, dei bovini necessari all'approvvigionamento delle carni all'esercito.

Il Governo è venuto giustamente nella determinazione di comperare direttamente per scopi diversi, e specialmente per togliere di mezzo i grossi fornitori e per tutelare gl'interessi dell'agricoltura. Ed infatti la prima operazione consiste nell'invitare gli agricoltori di ogni Comune a offrire il bestiame disponibile il quale viene portato nei luoghi di adunata; si marca e si rimanda alle fattorie previa dichiarazione del proprietario se intende consegnarlo subito, oppure dopo due mesi, oppure dopo quattro o sei mesi.

Questa disposizione serve ad assicurare la carne al R. Esercito e nello stesso tempo ad evitare che siano ostacolati i lavori di campagna. In questo primo caso di offerta spontanea il proprietario è libero di dare il bestiame che meglio crede. Viceversa quando non si sia raggiunto quel determinato quantitativo in detto modo, la commissione accede ai fondi ed in allora può anche scegliere in ogni stalla quel determinato numero di bovini che le occorrono.

Si vede chiaramente quale grande interesse abbiano i proprietari a offrire liberamente alle adunate quel numero e qualità di bovini che credono.

Il bestiame verrà stimato, pesato e pagato quando sia giunta l'epoca della consegna, la quale sarà fatta alla più vicina stazione ferroviaria. E' compito della Commissione Governativa di pagare i bovini al loro giusto prezzo, tenendo presente le condizioni degli animali ecc.

Gli agricoltori devono rispondere alle chiamate che farà la Commissione, non ascoltino e accettino per vere certe voci che girano per cura di interessati; essi pensino che oltre a rendere un grande servizio al Paese, faranno tutto il loro interesse, perchè il Governo non intende comperare il bestiame a prezzi inadeguati. Offra ciascuno per quello che può il bestiame per l'esercito evitando poi che si proceda alla requisizione quando manchi il fabbisogno per i nostri soldati.

E' inteso che quando un proprietario che possa dare bestiame abbia offerta la sua quota parte, a costui la Commissione d'incetta non preleverà più nessun capo di bovini.

Ho il convincimento che i nostri agricoltori faciliteranno il compito della Commissione dando ad essa il bestiame che possono, sarà anche questa un'opera altamente patriottica la quale si risolve con nessun sacrificio di danaro ma con della semplice buona fede in ciò che il Governo vuole ed intende di fare nell'interesse dell'erario, dell'esercito e della agricoltura.

Allo scopo di far conoscere le norme principali fissate dal decreto luogotenenziale 11 luglio 1915 relativo all'approvvigionamento delle carni bovine per l'esercito, ne riporto gli articoli principali:

Art. 1. Al fine di assicurare l'approvvigionamento di carne bovina per il R. Esercito, tutelando nel contempo i bisogni dell'agricoltura, l'Amministrazione della guerra procede mediante acquisti diretti ad un metodico prelevamento di bestiame bovino perequato nelle varie provincie del Regno e con le norme di cui appresso.

Art. 6. Le Commissioni provinciali sono nominate pure dai Comandi di corpo d'armata territoriali, nella cui circoscrizione è compresa la Provincia o la maggior parte del territorio di essa, ed hanno sede in ciascun capoluogo di Provincia.

Sono composte di tre membri, e cioè di un ufficiale superiore o capitano, che la presiede, di un rappresentante degli interessi agricoli e di un delegato della Camera di commercio.

Ne fanno parte altri membri supplenti, scelti col medesimo criterio proporzionale di rappresentanza, affinché, occorrendo, possano funzionare contemporaneamente più Commissioni in Provincia.

Ogni Commissione provinciale è assistita, per consulenza tecnica, dal veterinario provinciale, o, in mancanza, da un veterinario comunale o libero esercente.

Le mansioni di segretario sono affidate ad un ufficiale subalterno.

Art. 7. La Commissione provinciale: a) ripartisce tra i singoli Comuni la quantità di peso vivo bovino da prelevare in totale nella provincia regolandosi secondo la densità della popolazione bovina rilevata in ciascun Comune dal censimento generale del 1908, tenendo conto delle esclusioni dettate dalla Commissione centrale, o delle condizioni sanitarie o speciali delle diverse plaghe;

b) notifica ai sindaci la quantità di peso vivo bovino che potrà prelevare nei rispettivi territori comunali, affinché i sindaci ne avvertano i detentori del bestiame;

c) esamina in luoghi di concentrazione ed in giorni da essa prestabiliti, i bovini che i detentori, in seguito all'avviso del sindaco, intendano esibire spontaneamente;

d) accede poi nei fondi rustici, per scegliere il bestiame che ancora occorra a completare il quantitativo attribuito al territorio comunale, consentendo, in quanto è possibile, che il detentore proponga quali individui a preferenza prelevare;

e) contrassegna individualmente i capi di cui ai comma c) e d), e ne redige elenchi, una copia dei quali rilascia ai sindaci;

f) prescrive lo scalo ferroviario, od altro luogo, di consegna del bestiame contrassegnato, e notifica, o si riserva di notificare, a mezzo dei sindaci, la data, o man mano le date di consegna.

Art. 8. E' fatto obbligo ai detentori dei bovini contrassegnati od elencati dalla Commissione provinciale, di tenerli a disposizione dell'Amministrazione militare sino a nuovo avviso, continuando frattanto a destinarli all'uso agricolo.

E' fatto obbligo, altresì, ai detentori di condurre i bovini medesimi agli scali di consegna nel giorno indicato, o da indicare, dalla Commissione provinciale.

Fermi restando gli obblighi anzidetti, è ammesso il passaggio dei bovini contrassegnati, purchè nei limiti del territorio della Provincia, ed a condizione che il cedente ne dia, entro tre giorni, denuncia al sindaco ed alla Commissione provinciale, indicando il nuovo detentore.

Qualora l'Amministrazione militare non creda poi di acquistare il bestiame contrassegnato, ha facoltà di sciogliere dal vincolo i detentori, senza obbligo di compensi.

Art. 9. Al momento della effettiva consegna del bestiame la Commissione provinciale fissa ed offre al detentore il giusto prezzo, ragguagliato a quintale di peso vivo, per individui o gruppi.

Per fissare il giusto prezzo, la Commissione provinciale prende a base l'ultimo prezzo partecipato dalla Commissione centrale, e, ove occorra, lo aumenta o diminuisce di un per cento discrezionale, specialmente proporzionato allo stato di nutrizione ed alla presumibile resa in carne.

In conseguenza la Commissione provinciale procede al pagamento per contanti, o rilascia buoni firmati da due suoi membri, da pagarsi a cura della Direzione di commissariato militare della rispettiva circoscrizione.

Art. 10. Quando il detentore non accetti il prezzo offertogli, il presidente della Commissione provinciale ha facoltà di ordinare e far eseguire l'immediata requisizione dei bovini.

In tal caso il prezzo da corrispondere per i bovini requisiti risulta esclusivamente dalla media tra il prezzo attribuito dalla Commissione e quello attribuito da uno speciale perito, estraneo ad essa e scelto dal presidente tra quelli che saranno stati previamente designati all'uopo dalla Camera di commercio.

Art. 11. I detentori che contravvengono agli obblighi ed alle disposizioni di cui all'art. 8, e quelli che occultino bovini alla scelta della Commissione provinciale, sono puniti con l'ammenda da lire cinquanta a lire mille, analogamente all'art. 14 del decreto-legge 22 aprile 1915, n. 506.

E' fatto obbligo alle Commissioni provinciali di denunziare immediatamente alla autorità giudiziaria chiunque ostacoli i loro lavori, anche protestando, nel privato interesse, ordini o disposizioni inesistenti o incsatti.

Le norme fissate dal Decreto sono troppo chiare e precise per abbisognare di commenti.

E' obbligo morale di ciascun agricoltore l'evitare perdita di tempo alla Commissione la quale ha molto lavoro e deve procedere molto rapidamente.

G. PICCHIO

PER LA FAMIGLIA DEL SOLDATO

NONA LISTA	
Prof. Costantino Coda, Torino	L. 5,—
Ricavo vendita tavolino	» 90,—
Mascherini dott. Giuseppe (offerta mensile)	» 10,—
Personale Credito Provinciale	id. » 54,—
Bermond avv. Carlo,	id. » 10,—
Beltrami Celestino,	id. » 5,—
Rossi Giuseppe,	id. » 1,50
Camurri Battista,	id. » 1,—
Boffi prof. Angelo,	id. » 5,—
Debenedetti prof. Cesare,	id. » 5,—
Picca prof. Carlo,	id. » 5,—
Marchi prof. Dionigi,	id. » 5,—
Alberici prof. Achille,	id. » 5,—
Tomba prof. Francesco,	id. » 5,—
Giovana prof. Francesco,	id. » 5,—
Fantini Giuseppe,	id. » 5,—
Bosca Paolo,	id. » 10,—
Daide ed Enrichetta Otto-	
lenghi,	id. » 100,—
Gotta prof. Francesco,	id. » 5,—
Bocchi prof. Emilio,	id. » 5,—
Cav. B. Ottolenghi,	id. » 200,—
Person. ditto E. Ottolenghi,	id. » 90,—
Impiegati comunali,	id. » 31,35
Narcisi comunali,	id. » 54,—
Insegnanti scuole elementari,	id. » 72,—

Lettere di combattenti

Da un amico che ha tre nipoti alla guerra, abbiamo la seguente di uno di essi che dimostra con quale animo sopportino la degenza negli ospedali i nostri soldati:

Ospedale Territoriale di 29-7-15.

Carissimi,

Per il momento il mio indirizzo è mutato. Ferito il giorno . . il mio posto non è più al fronte in prima linea, ma qui in un lettuccio di ospedale fra tanti e tanti compagni non nel dolore, ma nella speranza di presto guarire e dopo aver riabbracciati i nostri cari, ritornare là ove si combatte, si muore e si vince per la quarta Italia.

Non vi sono parole che possano al vero esprimere la tragicità delle ore vissute in una atmosfera di eroismo e di gloria.

La morte, misteriosa e inesorabile, altra volta paurosa visione, incubo pieno di brividi, là sul campo, tra il fulminare delle artiglierie, lo scoppio scrosciante delle granate, mentre i proiettili di fucile tessono sulle teste una invisibile rete di sibili e miagolii, la morte perde la sua tragica personalità. Si ride di essa, con essa si scherza e si gioca a rimpattino.

A chi cade onore e gloria, chi resta va avanti, sempre avanti, con la sigaretta magari fra le labbra.

E' l'anima latina, sorgente eroica inestinguibile di valore, che si afferma innanzi al pericolo, che il pericolo sfida, che il pericolo vince travolgendo tutto come valanga alpina.

E si vince, perchè si deve vincere, perchè si vuole vincere, poichè in tutti come in uno solo dei soldati d'Italia è la persuasione della santità della causa che si combatte ed è anche l'orrore pel nemico vile, che tutte le nefandezze commette, che spinge ed eccita per una più che santa vendetta!

Palle esplosive, a deformazione, bombe asfissianti, tiro contro le ambulanze e gli ospedali, ecco i metodi civili dei nostri ex alleati contro i quali non vi sarà mai sufficiente parola di sprezzo; contro i quali più che mai si deve ogni Italiano sentir spinto ad impugnare un'arma vendicatrice.

Vi bacio tutti carissimamente.

Ugo.

E' un altro nipote volontario che scrive alla nonna:

Cara nonna,

Spero che avrai ricevuto la mia lettera colla quale ti dicevo che volevo andare in fanteria perchè così mi facevano partire subito. Ma ho cambiato idea perchè parto io stesso. Domenica scorsa abbiamo passato una visita speciale e su novanta volontari, cinquanta li hanno riformati ed io sono ancora qui nei bersaglieri. Dunque voglio dirti che vado al fronte per ritornare presto ad abbracciarti, e siccome io sono sempre in salute sono contentissimo di partire; non puoi immaginare come sono contento e tu, cara nonna, tu pure devi essere contenta della mia partenza, tu specialmente, così potrai dire a tutti: « Anch'io ho un giovane nipote volontario in guerra », e ti vanterai. Tu devi essere coraggiosa, tu non devi piangere anche se io dovessi morire, tu se vuoi piangere devi piangere di gioia. Il tuo pianto deve essere un pianto di contentezza, perchè se io morirò sarò morto per la mia Patria che io voglio così bene. Tu devi essere forte e coraggiosa, e appena sarò a posto ti darò mie notizie

E' l'amico agli amici:

30 Luglio 1915.

Nando carissimo,

Perdonerai questo mio silenzio, ma veramente gli austriaci non mi permettevano di scrivere, ed ora approfitto d'un momento di tregua per darti mie notizie le quali sono assai buone.

Già presi parte a cinque avanzate, le quali riuscirono bene e con un buon numero di prigionieri.

Fin ora solo un po' di dolore devo lamentare, dolore da poco, causatomi dallo scoppio di una granata, ma ora tutto è già passato.

Quassù non si starebbe male se non vi fossero quei pochi i quali si rannicchiano in trincea e seguitano tutto il giorno a sparare. E poi a forza di sparare finiscono per arrendersi, ed allora: **Buono italiano!**